

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INFERIORE le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 NOTIZIE COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosse.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL LIBRO VERDE

II.

Di tutte le fasi dei negoziati corsi circa la questione di Roma tra il Governo imperiale e l'Italia può dirsi che una delle più importanti fu quella di una conferenza diplomatica proposta dalla Francia subito dopo Mentana per regolare le relazioni fra l'Italia e la Santa Sede.

Sotto la penosa influenza di luttuosi fatti che gl'Italiani anche troppo ricordano, era della massima entità per il gabinetto italiano il precisare che l'unico scopo della Conferenza proposta dalla Francia fosse quello di esaminare le cause generali dello stato attuale delle relazioni tra l'Italia e la Santa Sede, e di cercare i mezzi per portarvi un rimedio. A questo scopo, unendosi pure l'impegno di formulare un programma per le deliberazioni di quella Conferenza, il generale Menabrea dirigeva un dispaccio in data 3 dicembre al sig. Nigra, soggiungendogli « di assicurare il marchese di Moustier, che nell'adempimento di questo compito il gabinetto di Firenze prenderebbe per sola guida la salute d'Italia, il rispetto della religione e la pace di Europa. »

Ma le parole pronunziate il 5 dicembre dal sig. Rouher al Corpo Legislativo, mentre producevano in tutta Italia una dolorosa impressione, resero chiara la enorme divergenza delle vedute fra i due gabinetti nella delicata questione; e fu allora che il conte Menabrea credette necessario, e riuscì ad accertarsi che i gabinetti delle altre grandi potenze non si aspettavano un risultato pratico dalla proposta Conferenza, e che perciò non le si mostravano favorevoli.

Si parlò allora di una Conferenza ristretta a cui mirava la Francia; ma una tal voce fu ben presto smentita.

Un incidente non meno grave, e a cui gl'Italiani avrebbero dato più alto significato d'indignazione se fossero meno fra-

stagliati nella minutaglia di gare meschine, fu quella parte del discorso del sig. Rouher che poteva interpretarsi poco riverente all'Augusta persona del Re d'Italia. Un ministro di Casa Savoia doveva rilevare ciò che eravi di offensivo nelle parole del signor Rouher, e ottenerne la debita riparazione: il sig. Menabrea vi è riuscito con quel modo calmo e dignitoso che si conviene al ministro di un grande paese, e che risulta con tutta evidenza dai documenti che oggi pubblichiamo.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Firenze, 9 dicembre 1867.

Signor ministro,

Dal rendiconto della tornata del Corpo legislativo del 5 corrente, or ora giuntomi, ho con mio sommo rincrescimento rilevato come S. E. il ministro di Stato imperiale si sia espresso in modo assai poco conveniente verso l'augusto nostro Sovrano.

È la prima volta che, in pubblico Parlamento, il Re d'Italia è fatto segno ad attacchi sì poco misurati, da parte di un rappresentante del potere.

Il governo del Re è convinto che S. M. l'imperatore dei francesi non può approvare che un simile linguaggio sia tenuto verso un sovrano amico ed affine della famiglia imperiale di Francia.

Debbo quindi invitarla, signor ministro, a volersi recare senza indugio dal signor marchese di Moustier per esprimergli il nostro più vivo rammarico di quanto è successo, e in pari tempo la fiducia che il governo dell'imperatore vorrà darci delle spiegazioni che ci valgano di riparazione per un fatto che ha commosso la nazione intera, la quale si è sentita essa stessa offesa, ed a giusto titolo, nell'augusta persona del Re.

Gradisca, ecc.

Firm. — MENABREA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri Firenze.

Parigi, 13 dicembre 1867.

Ricevuto il 15.

Signor ministro.

Oggi, appena ebbi ricevuto il dispaccio che l'E. V. mi fece l'onore di dirgermi il 9 corrente, mi recai dal signor marchese di Moustier e gli domandai di mettermi in grado di spiegare al mio governo le parole pronunziate dal signor Rouher nella seduta del Corpo legislativo del 5 corrente, relative alla persona di Sua Maestà il Re, nostro augusto sovrano. A nome del regio governo mi lagnai dell'accaduto e gliene esposi il nostro vivo rammarico. S. E. il marchese di Moustier mi rispose che non ricordava a qual parte del discorso del ministro di Stato si faceva allusione, giacchè gli sembrava d'aver nulla inteso dalla bocca del signor Rouher nella seduta del 5, a cui egli assisteva, che gli avesse fatto l'impressione che io era incaricato di segnalargli.

Il ministro imperiale degli affari esteri cercò meco le frasi del dispaccio del signor Rouher, a cui si riferisce il dispaccio dell'E. V., e, dopo averle esaminate, mi disse che senza dubbio il ministro di Stato, nominando la persona augusta del Re, aveva ceduto ad un movimento oratorio, la sua intenzione essendo stata, non già di mettere in mezzo la persona di Sua Maestà, ma bensì il governo e il paese di cui il Re è la più alta espressione, e che il signor Rouher, non meno che il governo imperiale di cui si fece l'interprete presso il Corpo legislativo,

non hanno potuto, nè possono supporre avere avuto l'intenzione anche lontana di mancare alle alte convenienze dovute alla persona d'un sovrano d'un grande Stato amico. S. E. il marchese di Moustier aggiunse che egli si rammaricava vivamente che le parole del ministro di Stato avessero potuto dar luogo ad una interpretazione tanto contraria ai sentimenti ben conosciuti dell'Imperatore e del suo governo verso Sua Maestà il Re, nostro augusto sovrano.

Gradisca, ecc.

Firm. — NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Firenze, 15 dicem. 1867, 11 45 ant.

(Telegramma).

Ho ricevuto il rapporto scritto che Ella mi ha diretto sotto la data del 13 corrente. La mancanza di riguardo verso il nostro augusto Sovrano è costituita dalle parole adoperate dal sig. Rouher intorno all'accettazione fatta da S. M. dell'annessione delle provincie meridionali. Queste parole rendono necessario che il ministro imperiale degli affari esteri scriva o telegrafi al signor barone di Malaret, delle convenienti spiegazioni destinate ad esserci comunicate.

Questo ci sembra il solo modo regolare di chiudere un incidente, pel quale una soluzione ufficiale è necessaria.

Firm. MENABREA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Firenze, 8 genn. 1868.

Signor Ministro,

Il barone di Malaret è venuto ieri a farmi la comunicazione che Ella mi aveva annunziata col suo telegramma del 6.

Egli aveva incarico di porgermi, a nome del suo Governo, spiegazioni intorno alle parole pronunziate dal signor Rouher in seno al Corpo legislativo di Francia; le quali avevano giustamente ferito il sentimento del paese, ed alle quali riferivasi il mio dispaccio del 9 dicembre scorso.

L'invio di Francia mi dichiarò che nelle parole del ministro di Stato non era stata, nè aveva mai potuto essere, intenzione di recare offesa a S. M. il re, ed espresse a nome del suo Governo il sincero rincrescimento che una tale interpretazione avesse potuto accreditarsi.

Il barone di Malaret colse poi questa occasione per dirmi autorizzato a rinnovare l'attestazione dei benevoli sentimenti dai quali il Governo imperiale è animato verso S. M. il re e verso l'Italia.

Ringraziai il ministro dell'Imperatore per la fattami comunicazione della quale mi recai a premura di far conoscere i termini a S. M. il re.

S. M. accolse volentieri siffatte dichiarazioni, dopo le quali può ritenersi esaurita codesta spiacevole vertenza.

Gradisca, ecc.

Memorandum

La nota che il generale Menabrea indirizzò al cav. Nigra in data del 24 gennaio scorso contiene la sommaria indicazione degli accomodamenti che dovrebbero essere compresi nel *modus vivendi* da conchiudersi colla mediazione della Francia tra il Regno d'Italia e la S. Sede.

Tali accomodamenti si riferirebbero in sostanza ai punti seguenti:

Dogane e monopoli;

Poste;

Telegrafi;

Repressione del brigantaggio;

Transito delle R. R. truppe;

Passaporti;

Liberazione dei detenuti politici originarii delle provincie del regno;

Quest'ultimo punto non abbisogna di commenti; la sola esposizione basta a dimostrare la stretta legittimità della misura che si domanda alla S. Sede. Gli altri punti saranno successivamente sviluppati sotto il doppio punto di vista dell'attuale situazione e dei miglioramenti di cui sono suscettibili.

Dogane e monopoli. La base generale di ogni accordo circa le rispettive dogane sarebbe la piena ed intiera libertà dell'entrata ed uscita dei prodotti dei due territori.

L'applicazione di questo principio implica evidentemente il ristabilirsi di una unione doganale fra i due territori.

Tale unione potrebbe realizzarsi con due diversi sistemi dei quali ecco le condizioni principali.

A) Secondo il primo di questi sistemi si dovrebbe addivenire agli accomodamenti seguenti:

1. Abolizione della linea doganale interna vale a dire della linea che è stabilita lungo la frontiera fra i due territori, dimodochè non resterebbe all'amministrazione pontificia che la linea doganale della spiaggia marina.

Questa misura avrebbe per effetto di diminuire di circa 600,000 franchi tanto l'introito del governo italiano che quello del governo pontificio; ma darebbe luogo nello stesso tempo ad un risparmio di 500,000 lire circa nelle spese attualmente rappresentate da ciascuna delle due amministrazioni. Il governo pontificio non avrebbe quindi che una perdita netta di circa 100,000 lire.

Il governo italiano d'altronde sarebbe disposto a tener conto di questa perdita negli accomodamenti da definirsi tra le due amministrazioni, se conformemente all'attuale progetto si facesse luogo a procedere tra esse ad una ripartizione dei redditi doganali;

2. Assimilazione delle tariffe e regolamenti rispettivi; accessione da parte della S. Sede in trattati attuali e futuri stipulati dall'Italia in materia di commercio, di navigazione e di dogana; assoluta libertà di traffico fra i due territori; assoluta libertà e franchigia del commercio di cabotaggio esercitato dai provenienti di uno stato sul territorio dell'altro; trattamento nazionale assicurato reciprocamente e senza alcuna restrizione alle navi appartenenti ai due paesi;

3. Estensione alle provincie pontificie della legislazione italiana in quanto concerne il controllo dei metalli preziosi; stabilimento di un'unica amministrazione, funzionante nei due Stati, per i monopoli spettanti alla regia; perfetta uguaglianza nell'applicazione dei diritti di consumo ai prodotti dei due territori;

4. La ripartizione dei prodotti doganali dipendenti dall'unione delle due amministrazioni potrebbe venir effettuata sopra una base da determinarsi secondo i principii generalmente ammessi in tale materia.

Senza fissare un *minimum* assoluto in favore dell'amministrazione pontificia, che

presenterebbe molti inconvenienti, si potrebbe adottare un sistema di ripartizione secondo il quale la quota parte devoluta all'amministrazione pontificia si comporrebbe di due elementi: il primo sarebbe una parte del totale prodotto netto dipendente dall'unione delle dogane; il secondo risulterebbe da un premio di assicurazione sulle percezioni direttamente effettuate dalle dogane pontificie dalla parte del mare.

Il coefficiente di questo premio di assicurazione dovrebbe essere a sua volta l'oggetto di speciali accordi in occasione dei quali si potrebbe tener conto della perdita delle 100,000 lire circa che verrebbe a sopportare l'amministrazione pontificia in seguito all'abolizione della dogana da parte di terra.

Un esempio spiegherà meglio il meccanismo pratico del sistema proposto. Prendiamo per base le cifre approssimative risultanti dai dati che possediamo. Suppongasi che il totale del prodotto netto percepito dall'unione doganale nel corso di un mese ascenda a 6,600,000 lire. Suppongasi ancora che le rispettive popolazioni del Regno d'Italia e dello Stato pontificio sieno nel rapporto di 30 ad 1. Ammettasi che il premio di assicurazione sia stipulato per il 20 p. 0/10. Suppongasi infine che gli introiti delle dogane pontificie ascendano nello stesso periodo di un mese a 200,000 lire. Coll'applicazione del solo coefficiente delle rispettive popolazioni la quota parte spettante alla S. Sede sarebbe di $6,600,000 \times \frac{1}{30} = 220,000$; ma il premio di assicurazione del 20 0/10 ammonta nell'ipotesi attuale a $200,000 \times \frac{20}{100}$, bisognerà dunque aggiungere 40,000 alla cifra di 220,000. Avrebbero perciò un totale di 260,000 lire che sarebbero devolute al tesoro pontificio. La liquidazione e ripartizione dei rispettivi averi delle due amministrazioni si effettuerebbero in ciascun mese.

5. Da parte sua la S. Sede, pur conservando la propria autonomia tanto sotto il punto di vista dell'amministrazione che sotto quello della percezione permetterebbe al governo italiano di delegare dei controllori presso i propri uffici doganali. Sarebbe del resto stabilita a Firenze una commissione mista sotto la presidenza del direttore generale delle regie dogane, all'uopo di regolare gli interessi generali dell'unione doganale e soprattutto i resoconti delle due amministrazioni.

B) Indipendentemente da questo primo sistema d'unione doganale si potrebbe realizzare un altro più semplice al quale il governo italiano darebbe la preferenza.

Consisterebbe tale sistema nel concentrare il servizio doganale di tutta l'estensione dell'unione nelle mani della regia amministrazione, salvo ad accordare una somma fissa al governo pontificio. In questa ipotesi l'assoluta unificazione comprenderebbe ugualmente il servizio della regia.

C) Nel caso in cui presentemente non fosse possibile di realizzare nessuno dei due sistemi dell'unione doganale, potrebbero accettarsi come un avviamento verso rapporti più intimi i seguenti accomodamenti:

1. Le mercanzie di importazione e quelle di transito, il cui trasporto avrebbe luogo colla ferrovia sopra vagoni suscettibili ad esser suggellati, sarebbero liberi alla frontiera da ogni formalità di dichiarazioni, scarico, visita o suggello dei colli. Tali formalità potrebbero essere adempiute all'evenienza, all'ufficio del luogo di destinazione;

2. Verrebbero stabilite dogane miste a Passo Corese, Ceprano ed Orbetello (ovvero a Montalto) come pure un ufficio misto alla stazione di Roma per la visita dei bagagli;

3. La frontiera della linea lungo il Tevere dovendo esser stabilita a Passo Corese, all'ufficio di Orte non avrebbe luogo la visita dei viaggiatori che per coloro i quali montassero o scendessero dal convoglio a quest'ultima stazione;

4. I colli suggellati, di transito o destinati ai depositi doganali, sarebbero liberi da ogni visita;

5. I prodotti naturali del suolo, ad eccezione dei soggetti al monopolio della regia, come pure tutti gli oggetti che sarebbero designati secondo le esigenze locali, e soprattutto in vista dei bisogni dell'agricoltura, sarebbero ammessi alla franchigia, però sotto la riserva di speciali regolamenti da stabilirsi di comune accordo;

6. Gli altri prodotti ed i campioni sarebbero egualmente ammessi alla franchigia se sono destinati per le fiere, per i mercati o per depositi doganali; tuttavia la franchigia accordata in questi casi sarebbe soltanto provvisoria, vale a dire subordinata alla condizione che venissero al caso pagati i diritti doganali e conformemente ai regolamenti che su tale riguardo sarebbero concertati se gli oggetti di cui si tratta fossero venduti;

7. Gli oggetti esenti dai diritti doganali potrebbero venir introdotti da uno Stato all'altro per qualsiasi punto della frontiera;

8. Il sale e tabacco della regia potrebbero attraversare con franchigia il territorio pontificio;

9. Le due amministrazioni si concerterebbero per la repressione del contrabbando.

Sarebbe convenuto fra le altre cose che l'affranco delle quittezzanze in cauzione, stabilite per le merci introdotte dall'uno all'altro dei due Stati per essere di nuovo esportate nell'altro, dovrebbe esser sempre subordinato alla prova del pagamento dei diritti per l'importazione in quest'ultimo Stato. (Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 marzo.

La questione delle incompatibilità parlamentari è oggi trattata dal *Diritto* in un modo che ricorda i tempi in cui la *Perseveranza* difendeva il deputato Allievi dagli attacchi del *Diritto* d'altra epoca, sempre però giornale della *Democrazia*. Anche allora trovavasi inutile una legge sulle incompatibilità parlamentari, e addossavasi agli elettori la responsabilità della nomina di persone occupate in troppi affari, e i cui interessi possono essere in collisione con quelli che si discutono in Parlamento.

Certo è che la questione delle incompatibilità parlamentari offre molte difficoltà. Con certe esclusioni si vuole impedire che alcuni votino in favore d'istituzioni garantite dal Governo di cui sono rappresentanti, o con cui hanno interessi. Ora a raggiungere lo scopo basterebbe una disposizione simile a quella che esclude dalla votazione nei Consigli Comunali i consiglieri quando si tratti di una questione in cui sono interessati personalmente. L'esclusione per tutte le altre questioni non si sarebbe giustificata se non considerando quei deputati come dipendenti dal Governo; ma questa considerazione varrebbe anzitutto per escludere tutti gli impiegati, e sarebbe più accettabile in teoria che in pratica.

Nel Consiglio de' ministri, a cui intervennero alcuni capi del partito governativo, per discutere il piano finanziario del ministro Cambrai-Digny, furono adottate le proposte di quest'ultimo; non ha dunque fondamento la voce sparsasi in questi giorni che il ministro Menabrea e altri due fossero dissenzienti. Ai nomi delle Banche che assumono l'operazione dei 300 milioni di cui vi ho parlato devo aggiungere quelli delle case Joubert e Stern.

Si sono date da alcuni giorni interpretazioni poco benevoli all'annuncio della Società della Regia cointeressata che sarà ritardata la prima estrazione delle sue obbligazioni e il relativo pagamento fino al 1° luglio. La ragione è meramente d'ordine; si trattava di fabbricare e distribuire 474 mila obbligazioni e il tempo preventivamente calcolato non fu sufficiente. Del resto il credito a cui questi titoli son già saliti non lascia dubitare che vi sia sotto alcun motivo men che giustificabile.

Il 3 maggio avremo una festa centenaria in commemorazione di Nicolò Macchiavelli.

La Società, a quest'uopo costituita e presieduta dal conte Terenzio Mamiani, avrà una somma per concorso nelle spese dal Municipio. P.

Il *Constitutionnel* a proposito della libertà in Francia, e specialmente di quella che riguarda le pubbliche riunioni istituisce fra la storia della libertà in Inghilterra ed in Francia un confronto sul quale invitiamo a meditare tutti coloro che, conoscendone forse imperfettamente la storia, hanno sempre l'Inghilterra sulle labbra.

«Ogni qualvolta che in Francia, scrive il *Constitutionnel*, dopo un periodo di regime arbitrario, necessitato da una rivoluzione, l'esercizio della libertà viene ad allargarsi, molte menti illuminate si volgono verso l'Inghilterra come per chiederle il segreto delle sue istituzioni liberali.

Niente di più naturale e di più legittimo. Difatti colà, proprio vicino a noi, havvi un popolo nel pieno suo vigore, in piena prosperità, dove l'opinione pubblica si manifesta senza ostacoli per mezzo dei meetings che si radunano liberamente, e per mezzo della stampa immune da ogni aggravio del fisco, e favorita perfino da una specie di privilegio postale.

In mezzo a quel popolo si manifestano di quando in quando certe espansioni della coscienza nazionale, che nessuna forza esterna comprime, formidabili elatei del pubblico pensiero, e, per servirci dell'espressione inglese, certe *agitazioni* organizzate sopra una immensa scala. La lotta si effettua in pieno giorno con incredibile ardore fra i propugnatori e gli avversari di una riforma.

Il governo guarda, ascolta e non interviene che di rado. Perché, in mezzo a quel conflitto di parole, a quel tumulto di popolari dimostrazioni, l'ordine è quasi sempre rispettato e la legge fedelmente osservata.

Come può darsi che una nazione la quale da sì gran tempo si studia di risolvere nel suo seno il problema della libertà unita all'ordine, non debba essere colpita da tale spettacolo che un paese vicino le offre? Come mai non saremmo noi inclinati a credere che si può fare anche in Francia quello che gli inglesi fanno in casa propria? Una simile conclusione ha qualche cosa di seducente, ma prima di accettarla, non è meglio indagare più profondamente lo stato delle cose?

L'Inghilterra e la Francia, noi lo abbiamo detto da molti anni, si presentano all'osservatore politico in condizioni diverse l'una dall'altra. L'una compiva, ora sono due secoli, una rivoluzione meno politica che religiosa e dinastica; l'altra fece, non è un secolo ancora, una rivoluzione completa, tanto politica che sociale. All'indomani del 1688, l'Inghilterra trovavasi con sovrani nuovi, ma cogli stessi lords, cogli stessi comuni, colle stesse amministrazioni municipali, le stesse franchigie locali, le stesse magistrature, la stessa gerarchia e le stesse istituzioni, dalla base alla sommità dell'edificio sociale.

Essa avea conservato gli antichi costumi, rispettato i diritti della corona, confermato, aumentato quelli del Parlamento. La sua aristocrazia lungi dall'essere scossa, avea conquistato novello prestigio e credito presso la nazione, perchè il cambiamento dinastico avvenuto era opera sua. Frattanto le leggi più oppressive continuarono a gravare per quasi un secolo sui veri vinti della rivoluzione inglese, vale a dire i cattolici, e molto più a lungo sull'Irlanda che al presente un ministero liberale intende emancipata da una chiesa ufficiale protestante imposta dalla conquista.

Qual rapporto può stabilirsi fra quel paese dove tutto fu conservato, e la Francia dove tutto fu distrutto? Fra una nazione che spingeva l'amore del principio monarchico fino a chiamare dei re stranieri sul proprio suolo, antipatici a' suoi costumi, e una nazione che ha cacciato parecchie volte i suoi? Fra un popolo i cui cittadini più illustri in circostanze solenni s'inginocchiano davanti ai loro sovrani, e un altro popolo che ha perduto l'abitudine di rispettare il trono, dove la dottrina che «l'insurrezione è il più santo dei doveri» avea reclutato tanti adepti?

Livellata dalla rivoluzione, incessantemente tormentata dallo spirito rivoluzionario, che non è ancora del tutto spento, la Francia del secolo decimonono si è trovata alle prese, non diciamo in lotta, con tutti quegli elementi nuovi e complicati che costituiscono ciò che si chiama il progresso moderno. L'Inghilterra avea avuto il tempo di consolidare sopra solide basi il suo sistema di governo, mentre che la Francia, sempre oscillante fra

una rivoluzione e l'altra, stava tuttora in traccia della forma definitiva delle sue istituzioni. Essa doveva compiere in condizioni infinitamente più difficili, in mezzo ad esigenze e suscettibilità dell'opinione pubblica molto illuminata, svegliatissima, e più che mai diffidente, un'opera di proporzioni molto più ampie, di uno scopo più generoso, di una più alta portata. L'Inghilterra, appena mutata, poteva progredire lentamente, e in ciò era più fortunata; la Francia, sconvolta, in balla di continue scosse, avea bisogno di conati più meritorii, e dovea vincere più grandi pericoli.

Ma non è tutto. Abbiamo detto che in Inghilterra le istituzioni locali eransi mantenute, e che le influenze territoriali ed aristocratiche avevan continuato ad esercitarsi sotto forme tradizionali. Da ciò provenne un'autorità assai frazionata, ma presente ed efficace dappertutto. Al contrario in Francia un'autorità centrale, unica, si è sostituita poco a poco, anche sotto l'antico regime, alle libertà provinciali che scomparivano sempre più, non meno che all'azione della nobiltà, la quale, ora dominata, ora sedotta, avea abdicato a profitto della Monarchia. D'allora in poi era sorto in Francia un potere smisurato, ma necessario; l'amministrazione cioè, quell'amministrazione, resa più necessaria e ancora più potente dalla rivoluzione, che avea terminato di tutto distruggere e di tutto livellare. Mentre che l'inglese, consolidando sempre più il suo vecchio sistema, si faceva un dovere ed esercitava il diritto di amministrarsi da se stesso, il francese si abituava ad essere amministrato, e ad aspettarsi tutto dal potere centrale. L'amministrazione, quest'organismo quasi sconosciuto presso i nostri vicini, diventava per ciascuno di noi una potenza protettrice, custode dei nostri interessi, salvaguardia della nostra eguaglianza.

Perciò, lo si comprende, nelle condizioni sociali e politiche dei due popoli esistono profonde differenze. Ma che diremo se a queste si volessero aggiungere le altre risultanti dal temperamento nazionale, più circospetto presso gli inglesi, più ardente presso i francesi? Ma già ognuno capisce che due paesi, i quali si rassomigliano sì poco, devono avere nella gestione degli affari pubblici dei sistemi che convengono all'uno, e possono non convenire all'altro.

Da un secolo, per esempio, il popolo inglese compie lentamente le sue riforme mediante un sistema che ormai è penetrato ne' suoi costumi: l'*agitazione* coi meetings e colla stampa. Il popolo inglese impiega dieci, qualche volta venti anni a fare in tal modo un progresso; la perseveranza è una delle sue virtù. In Francia, dove, almeno finora, un simile sistema non potrebbe essere adottato senza pericoli per l'ordine pubblico, abbiamo nel nostro meccanismo governativo un corpo costituito che adempie con maggiore competenza e con maggiore rapidità una parte delle funzioni devolute in Inghilterra agli oratori dei meetings e alla massa del popolo. Da noi è al Consiglio di Stato, convocato dall'autorità sovrana che spetta elaborare le leggi; a questa saggia assemblea, le cui deliberazioni senza pubblicità precedono le deliberazioni pubbliche delle Camere, è confidato quel lavoro preliminare di esame che in Inghilterra succede confusamente dinanzi il gran consiglio della nazione. Dei due sistemi qual è il migliore?

Tanto l'uno che l'altro sono buoni nel terreno dove funzionano, e per conseguenza non si escludono fra loro; non tenendo conto che dei risultati, non v'ha dubbio che il vantaggio è nostro quanto al numero, all'importanza e alla natura dei progressi ottenuti. Noi abbiamo progredito meglio e più presto degli inglesi, soprattutto nei miglioramenti democratici. Sotto questo rapporto, la legislazione nostra presenta un insieme superiore di molto alla legislazione inglese.

Ma perchè abbiamo nel consiglio di stato per lo studio preliminare delle leggi un'organo perfezionato di cui manca l'Inghilterra, dobbiamo noi rinunziare per sempre ad agguingervi lo stimolo dell'agitazione pubblica? No sicuramente; se i nostri costumi politici sono abbastanza progrediti perchè l'uso di questo sistema non ci sia più nocivo che utile; se noi sappiamo rispettare l'autorità, osservare la legge, mantenere la pace pubblica, frenare le nostre impazienze, l'*agitazione*, vale a dire la libera discussione nelle assemblee popolari, diventerà possibile anche in Francia.

Dopo esserci dimostrati così ardenti nel demolire, siamo gelosi di conservare. Scartiamo lo spirito rivoluzionario che minaccia la società, l'opposizione sistematica che scalza il potere. Sappiamo discutere di buona fede le questioni serie; invece dei clubs, appliciamoci ai meetings. E come lo disse egre-

giamente il signor De Girardin «avremo così compiuto un grande progresso politico, e sociale.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Ministero è tutto concorde a sostenere nella Camera le Delegazioni governative, ma non a farne questione di gabinetto, e che presso i deputati le sollecitazioni onde far approvare la convenzione adriatico-orientale, già stata rigettata dal Comitato privato, ottennero, a quello che si dice, buoni risultati. (Gazz. Piemontese)

BOLOGNA, 30. — Le firme raccolte per l'intirizzio dei Bolognesi a S. M. Vittorio Emanuele sono al nostro ufficio ostensibili a coloro che dubitassero del loro numero (3,300) e della loro autenticità. Alle malevoli supposizioni non rispondiamo. (Partito Nazionale)

PARMA. — Ieri sera ottenevano la libertà provvisoria i signori Caprara dott. Francesco ed Ostacchini dott. Torquato, direttori del Presente, non che il gerente dello stesso, Silvestri Luigi.

GENOVA. — Il Duca d'Aosta assumerà il comando della squadra di evoluzione il primo aprile. Il ministro della marina si recò ieri a bordo della *Gaeta*. Stamane visitò la R. Scuola di Marina. (Corr. Mercantile)

LIVORNO, 29. — L'Indicatore Commerciale registra un doloroso fatto. Una giovane maritata col solo rito religioso fu abbandonata. In seguito al rifiuto di contrarre il matrimonio civile, di cui le sue condizioni gli avevano manifestato l'urgenza, la giovane ferì di coltello il suo ingannatore. Questi casi di matrimoni puramente religiosi sono ancora molto frequenti, per quanto spesso se ne dimostrino le conseguenze funeste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'agitazione per le riunioni pubbliche va sempre crescendo.

— Nel giorno 21 vennero internati dalle autorità francesi, 900 carlisti giunti in Limoges, e che vi stavano in aspettazione di ordini per penetrare in Spagna.

SPAGNA. — Ieri, così l'Iberia del 25 marzo, si ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

Avana 23 marzo.

Ai ministri della guerra e d'oltre mare:

Ho passato una rivista a dodicimila volontari; grande entusiasmo per la Spagna. Tutta la popolazione vi assiste. Le truppe non vi perono parte. È giunto il battaglione Antequera; lo spirito pubblico rianimato. Domingo Dulce.

INGHILTERRA. — Il bill presentato al Parlamento inglese per modificare, sopra un punto, i diritti di primogenitura è stato ora pubblicato. Esso versa solamente sulle eredità ab intestato che dovranno essere divise in parti uguali fra gli eredi.

RIO DELLA PLATA. — Leggesi nella *Nazione Italiana* di Buenos Ayres sotto la data del 4 febbraio:

Sono informato che con il Pacchetto Inglese che salpò il giorno 26 (gennaio) da questa rada per l'Europa è partito il sig. capitano Antonio Oneto promotore della Società di Navigazione a vapore Italo-Platense con incarico dalla Commissione direttiva a procedere all'acquisto dei vapori che dovranno fare il servizio fra il R. della Plata e Genova.

INDIE. — In seguito all'attacco eseguito ultimamente dal Bezuti contro una torre di Kohat, alcuni villaggi appartenenti a quella tribù furono assaliti la notte del 24 febbraio da un distaccamento di 400 uomini del presidio inglese di Kohat. Gli inglesi punirono quegli indigeni, perdendo soltanto 2 morti e 25 feriti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA. — Le elezioni ungheresi presentano, più che si avvicinano alla fine, dei risultati vantaggiosi alla sinistra.

RUMENIA. — Un giornale di Bucharest, il *Pays Roumain*, accusa la Prussia di non contentarsi di sfruttare la Rumenia mediante Società ferroviarie e forniture militari, ma di voler servirsi di questo paese sullo scacchiere politico, come di una pedina ch'essa spinge avanti per sacrificarla alla prima occasione favorevole.

Il *Pays Roumain* domanda dunque categoricamente alla Prussia di lasciare che la

Rumenia rimanga estranea a tutti i conflitti colle altre potenze.

LUSSEMBURGO. — Lo smantellamento della fortezza di Lussemburgo non procede abbastanza prontamente a grado della Prussia. In un dispaccio mandato ultimamente al governo del Granducato il conte di Bismark si è lagnato che non sono eseguiti seriamente gli obblighi contratti da esso governo nella Conferenza di Londra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Sapriamo che il prof. della nostra Università cav. Domenico Turazza fu chiamato dal R. Governo a formar parte di una Commissione incaricata di riferire e fissare il modo per la derivazione delle acque dei Canali Cavour.

Tentato suicidio. — Stamane certo B. C. inserviente all'ufficio postale interno, si gettava dal ponte del Portelletto nel sottostante canale. Il B. G. venne tosto soccorso e ricoverato nel manicomio, avendo dato fin dalla mattina segni di pazzia, sola causa a cui deve attribuirsi la risoluzione presa di volersi annegare.

Vendette insulse. — La scorsa notte da ignota mano veniva gettata a terra l'insegna di un negozio da macellaio. Siccome tale atto non dimostra spirito in chi lo ha commesso, lo abbiamo compreso fra le *vendette insulse*.

Schiaffi. — Verso le 8 di ieri sera, per antecedenti contese, certo R. B. schiaffeggiava sulla pubblica via la giovane M. A. È affare di poco momento, ma tuttavia ci sembra indegno vedere un uomo alzare la mano contro il sesso debole.

Borseggio. Ieri mattina il macellaio G. F. di qui uscendo dal caffè al Pontemolino si accorse di esser stato alleggerito di l. 100.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Vennero arrestate due persone per disordini commessi in una casa di tolleranza e per disubbidienza alle guardie di P. S.

Teatro Concordi. — Ieri sera la *Marcellina* del prof. Mirengo ebbe un esito felice. La sig.^a Anna Pedretti-Diligenti non ismentì la sua fama di abilissima artista per tutto il corso della rappresentazione, e specialmente in quella scena dell'atto terzo dove *Marcellina* trascinata dalla prepotenza dell'amore lo svela ad *Alessandro* colle parole: *Io l'amo* tre volte ripetute con ammirabile crescendo, si abbandona nelle braccia di lui, e con ansia febbrile volge frattanto il capo alla porta per timore di essere sorpresa. Il pubblico accolse la squisita esecuzione di questa scena con applausi fragorosi e generali che non finivano mai. Il sig. A. Diligenti nella parte di *Alessandro*, secondo assai bene la prima attrice; tutti gli attori sostennero a dovere la propria parte, ma dobbiamo una speciale menzione all'amorosa signora Enrica Reinach che non poteva con maggior grazia e con maggior verità interpretare, nella parte di *Adele*, il contrasto degli affetti e la virtù dell'abnegazione.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri sera un affollato uditorio accoglieva soddisfatto l'opera *I falsi monetari* la cui esecuzione dopo la prima sera si è migliorata per parte degli artisti, e continua ad esser buona in quanto riguarda l'orchestra.

Una buona notizia. A Milano una signora, colla collaborazione di alcuni uomini tecnici, assunse la direzione di un almanacco periodico famigliare, nuovo in Italia che ha per titolo *l'Arte di viver bene*. Esso tratta di tutto ciò che è di più necessario e più utile onde passar meno male che sia possibile la propria esistenza. È strano il prezzo esageratamente basso di questo volumetto mensile di 120 pagine, il quale non costa che quattro lire all'anno. Esce a Milano alla metà di ogni mese, e diventerà, lo speriamo, un consigliere indispensabile ad ogni famiglia. Comincia con brevi articoli alle donne di casa, alle fanciulle prive di madre, poi agli agricoltori, agli uomini d'affari, agli uomini di mondo, agli operai, ecc., ecc. Nella seconda parte poi troviamo una specie di enciclopedia di tutte le necessità della vita e dei mezzi di provvedervi per ogni ceto di persone. Se si divulga, specialmente nelle campagne crediamo potrà fare un gran bene.

Annunzio bibliografico. Coi tipi di P. Prosperini è uscito un opuscolo intitolato *Parole dette dal sindaco di Polverara* cav. dott. Leonida Giuseppe Podrecca nella distribuzione dei premi nel settembre 1868.

Ospizi marini. — L'Accademia di Udine tenne seduta pubblica nel giorno 21 marzo corr. Il socio dott. G. B. Marzuttini vi lesse un forbito discorso sopra l'erezione di un Ospizio marino al Lido di Venezia per curare i fanciulli scrofolosi delle provincie Venete.

Posta in rilievo l'importanza umanitaria dell'istituzione, il chiarissimo dott. Marzuttini fece caldo appello al Friuli, perchè voglia unirsi alle altre provincie sorelle del Veneto, concorrendo all'erezione di un Ospizio marino al Lido di Venezia; ed invocò la pronta formazione di un Comitato anche fra noi, affinché sia, con private largizioni, provveduto al mantenimento degli scrofolosi nell'Ospizio.

L'Accademia accolse con animo lieto le proposte dell'onorevole socio e deliberò d'innalzare alla Deputazione provinciale quella relativa al concorso della provincia nelle spese occorrenti per l'erezione dell'Ospizio.

In seguito ad una viva discussione venne nominata una Commissione composta dei signori: avv. Patelli, presidente dell'Accademia, dott. G. B. Marzuttini, cav. dott. Andrea Perusini, e dott. Costantino Camano, col compito di curare la formazione di un Comitato friulano negli scopi patrocinati dal dott. Marzuttini nel suo discorso che fu vivamente applaudito. (Gior. di Udine)

Banchetto d'onore. — La *Perseveranza* del 30 scrive che, al banchetto dato, il 26 corrente, in Torino, all'albergo Trombetta, dall'onorev. Sella ed altri ammiratori dell'illustre Liebig, in onore di quest'ultimo, intervennero i chiarissimi signori Woelher, Buff, Mommsen, Sella, Coppino, Chiaves, Sismonda, Gastaldi, Lessona, Peyrone, Carlevaris, ecc. ecc., e furono pronunciati varii discorsi.

L'onorevole Sella così si espresse: Si parla sempre della repubblica delle scienze e delle lettere, ed invero questa è una repubblica, poichè in essa ciascuno vi prende il posto che si merita; ma non è meno vero che in questa repubblica vi sono principi e uomini che portano corone. Qui abbiamo infatti personaggi ai quali sarebbe difficile contestar la corona. Questi nomi appartengono alla nobile naz. one germanica, a quel paese dagli studi severi e profondi, dove andavamo ad attingere cognizioni in qualsiasi ramo volessimo perfezionarci. In quel tempo però, per quanto si facesse, non si poteva a meno di mescolare alla scienza qualche cosa di estraneo, anche quando si voleva dare opera puramente ad essa. La stessa mineralogia non riusciva a mineralizzare il patriottismo, e per quanto si facesse dopo gli accoglimenti festosi e i colloqui amichevoli, veniva sempre in mezzo quest'esclamazione: Perchè mai il Reno si deve difendere sul Po?

Ora per buona ventura il Po, il Reno, il Tevere sono solidari. Gli uomini che onorano Torino colla loro presenza non sono solamente tedeschi; i servizi che hanno reso alla scienza, li rendono benemeriti di tutto il mondo; e se domandiamo a loro stessi quali siano i benefici che hanno fatto all'umanità, come ricchi imbarazzati delle loro ricchezze si troverebbero imbarazzati a rispondere, tanto numerosi e varii sono i lavori coi quali han giovato al mondo civile. Io porto dunque un brindisi a questi illustri ospiti, ed alla nobile nazione che essi rappresentano.

A queste parole il barone Liebig rispondeva: Le cose che ho veduto oggi in Torino, i nuovi istituti scientifici ed industriali attestano il progresso presente ed avvenire non solo di Torino, ma di tutta quanta l'Italia; non avevo all'unione delle due nazioni, ch'è già fatta, ma alla fraternità della scienza che, in Italia come in Germania, procederà di pari passo verso il suo nobile compito. In seguito prese la parola l'illustre storico Mommsen, e disse:

Oggi, o signori, le scienze naturali hanno preso il passo sulle scienze archeologiche e storiche, e noi di buon grado ci rassegniamo ad essere in seconda linea; ma è necessario che gli Italiani non abbandonino soli i tedeschi nell'opera loro. Ogni tedesco che desidera d'essere ricevuto dottore o *gran dottore* nelle scienze archeologiche e storiche ha bisogno di venire a Roma. Roma è il campo dove si ammaestrano tutti gli studiosi della Germania; Roma è necessaria agli archeologi tedeschi, ma ripeto, i tedeschi hanno bisogno della cooperazione degli italiani.

Grandi cose si son fatte per la discordia dell'Italia e della Germania, molto più grandi si devono compiere mercè la concordia delle due nazioni; è necessario che entrambe cooperino; senza di ciò si romperebbe il filo del grande lavoro, e questo, una volta rotto, non sarebbe cosa agevole il rannodarlo. Io bevo

adunque alla cooperazione degli studiosi tedeschi ed italiani, per la grande opera dell'investigazione delle antiche glorie di cui più si onora l'umana stirpe.

ULTIME NOTIZIE

La Camera di Atene fu sciolta. Le nuove elezioni sono decretate pel 16 aprile. La Convocazione della nuova Camera avrà luogo pel 5 maggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Il *Public* dice che i soldati in semestre richiamati sotto le bandiere non oltrepassano il numero richiesto dai regolamenti.

MADRID, 30. — Le Cortès con 168 voti contro 49 approvarono il progetto del prestito dopo il discorso di Serrano che insistette sulla gravità della situazione e sulla possibilità di movimenti carlisti o repubblicani.

WASHINGTON, 30. — Persistendo la Camera dei rappresentanti per l'abrogazione dell'atto del *Tenure office*, e persistendo il Senato nella modificazione introdotta, fu deciso di sottoporre la questione all'esame di un Comitato composto di alcuni membri delle due Camere.

MARID, 30. — Fu presentato alle Cortès il progetto di Costituzione, che consacra la libertà individuale, quella della stampa, dell'associazione, ed altre; la responsabilità di tutti i funzionari e il suffragio universale; il mantenimento del culto, del clero cattolico, con garanzie per l'esercizio di altri culti. Proclama come forma di Governo la monarchia ereditaria, e stabilisce che i deputati per le Cortès siano eletti per tre anni e i membri del Senato per dodici.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti Caloud rappresenta: *Lucia o il compagno d'arte* di L. Muratori, seguita dalla brillante commedia in un atto: *La vedova dalle camelie*.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri e ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		29 marzo 30	
Rendita fr. 5 0/0	70 40	70 37	
» italiana 5 0/0	56 20	56 15	
Azioni ferr. lomb.-veneto	478	— 472	—
Obblig. » »	229	— 228	—
Azioni ferr. romane	55	— 54	—
Obbligazioni » »	143 75	141	—
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 25	50	—
Obblig. fer. merid.	—	— 166	—
Cambio sull'Italia	31 1/2	31 1/2	—
Credito mobiliare francese	280	— 277	—
Vienna. Cambio su Londra	—	— 126 50	—
Londra. Consolid. inglesi	—	— 93 1/8	—
Obblig. Regia tabacchi	421	— 421	—
Azioni Regia coint. Tabacchi	621	— 623	—

BORSA DI FIRENZE

31 marzo

Rendita 57.90	57.85.
Oro	20.69 25.78.
Londra tre mesi	25.72 —.—.
Francia tre mesi	103 50 103 25.
Obbligazioni regia tabacchi	434. — 433. —
Azioni » »	636. — 634. —
Prestito nazionale	79.80 58.20.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sagra. Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

EDITTO

Nel giorno 9 ottobre 1868 un' individuo dell'apparente età dai 42 ai 43 anni, vestito con giacca e pantaloni neri di panno, con cappello nero a cilindro, che dal suo esterno poteva esser preso per un signore di campagna, alle 2 pomer. mentre durante la fiera di Bressano a Cà Cavalli, camminava per il piazzale tra la folla sarebbe stato mediante borseggio derubato della somma di it. L. 95 parte in monete sonanti, e parte in Biglietti della Banca Nazionale.

S' invita pertanto a termini dei §§ 355, 356 Reg. di Proc. Pen. chi avesse diritto a ripetere la suddetta somma a portarsi al Consegno N. 6 del R. Tribunale Provinciale in Padova, per offrire tutti gli schiarimenti necessari, perchè possa venire legalmente ritenuto siccome il proprietario, cui spetta la restituzione della somma suscitata coll'avvertenza che ove nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Giornale di Padova, non avesse ad insinuarsi chi ne avesse il diritto o non fosse nel caso di giustificarlo, la somma suscitata sarebbe trasmessa alla R. Tesoreria in Padova a credito dell'eventuale pauperario.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, li 23 marzo 1869
Il Presidente
ZANELLA

2 p. n. 145

Carnio d.

N. 1382.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Ve-

neto, di ragione del defunto Giuseppe Marin fu Luigi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'eredità del suddetto Giuseppe Marin ad insinuarsi sino al 31 p. v. maggio inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Andrea dottor Antonelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 i gno successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un Amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura.

Cittadella 9 marzo 1869.

Il Pretore
MALAMAN

(1 p. N. 13)

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per la Regia cointeressata dei Tabacchi

Tenuto fermo al 1 Luglio prossimo il pagamento della Serie di obbligazioni corrispondenti alla prima rata di rimborso dell'anticipazione di 180 milioni fatta al Regio Governo il Consiglio d'Amministrazione della Società si è trovato costretto a diffire per questa sola volta l'estrazione della serie da estinguere a cagione delle molte cautele richieste dalla formazione e distribuzione dei titoli.

La detta estrazione avrà quindi luogo nel 10 Giugno prossimo venturo e la consegna dei Titoli definitivi sarà fatta dal 10 al 25 Maggio tanto in Firenze presso la Sede della Società quanto presso tutti li Stabilimenti nazionali e sulle piazze estere nelle quali furono ricevute le sottoscrizioni per l'emissione delle obbligazioni.

Per ottenere il detto cambio i portatori dei Certificati provvisori dovranno entro il 20 aprile prossimo, esibire i certificati medesimi per essere opportunamente contraddistinti accompagnandoli con nota da essi firmata dei corrispondenti numeri, e in questa nota dovrà essere dichiarato dove intendano ricevere i titoli definitivi.

(1 p. n. 154.)

Il Consiglio d'Amministrazione.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.
Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.
Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento.
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor Orseolo Raffaele rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO Beniamino Abetti.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originari Giapponesi ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone.
5. p. n. 134

Prima Società Italiana A. BARBIERI E C. DI BRESCIA

per importazione di SEME BACHI a bozzolo giallo
dalla Grande Bukaria e dal Kokand (provincia del Turkestan)

Con circolare 12 marzo venne prorogata a tutto 30 aprile 1869 la Sottoscrizione pella provvista di detto Seme pella Coltivazione 1870, come da progr. 21 genn. a.c.
Per informazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori
Burocco e Casanova, Via S. Giuseppe, 4 — Francesco Grisi, Piazza Mercanti
Mancini Antonio, Cremona — Galli Antonio Maria, Soresina.
Padova, Tonolini Francesco Via Beccherie vecchie N. 9 rosso
Comizio Agrario. 3 p. n. 117

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1° riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo.

30 p. n. 64

MEMORIA sull' Olio di fegato di Merluzzo JODO-FERRATO di J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo iodo-ferrato, con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

tanto caratteri fisici differenti di quello che s'riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolio in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolio di ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che coprè le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Flesso - Duse: Rovigo: Valeri. 12 p. n. 29

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento, erose, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gota, febbre, isteria, viziosa povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, mi sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco e rebato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Èaro sig. Barry du Barry G.

Cura N. 61,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Èra più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano. I dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se vagranno le mie forze, io non aliterò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il mio rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 62,081, il sig. Duca di Plinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 6 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Friazi farm. — VENEZIA; Pouci. (47 p. n. 31)